

La fiscalità micenea: vecchie ipotesi e nuovi documenti

Massimo Perna

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli
massimo-perna@rdm-web.com

Questa relazione si articolerà in due parti. Nella prima parte tenterò di fornire un quadro delle attuali conoscenze nel campo della fiscalità micenea menzionando i principali documenti fiscali e ripercorrendo brevemente le ipotesi che sono state fino ad oggi avanzate per spiegare l'organizzazione fiscale micenea. Nella seconda parte, invece, prenderò in considerazione uno dei nuovi documenti rinvenuti a Tebe da V. Aravantinos, la tavoletta **Uq 434**, pubblicata recentemente¹.

Lo studio della fiscalità micenea è uno degli aspetti più complessi dell'economia dei palazzi micenei. Ancora oggi, circa 60 anni dopo la decifrazione della lineare B, sono pochi i fatti certi sui quali noi possiamo confidare.

Questo è dovuto a varie ragioni. Innanzitutto perché noi disponiamo di una documentazione dove le menzioni di tasse e imposte non sono quasi mai esplicite. Infatti esistono pochissimi termini "tecnici" che ci possono guidare nel labirinto dei testi, di conseguenza il carattere fiscale di un testo o di una serie di documenti deve essere dedotto dal contesto. Inoltre per i pochi termini tecnici di cui disponiamo non siamo sempre in grado di fornire una traduzione assolutamente certa. A queste due difficoltà si aggiunge, poi, il fatto che i testi in lineare B sono spesso molto concisi.

Per comprendere quanto l'assenza di termini tecnici per la fiscalità pesi sulla conoscenza dell'organizzazione fiscale micenea, basta dare uno sguardo alla situazione nella quale si trovano, invece, gli studiosi che si occupano della fiscalità dei regni o degli imperi vicinorientali.

Sfogliando lo splendido volume di J. N. Postgate² sull'organizzazione fiscale dell'Impero Assiro, ci si rende conto che i testi relativi a delle operazioni fiscali sono numerosi, e sono anche ricchi di termini tecnici che da una parte confermano la natura fiscale dei documenti e dall'altra specificano esattamente anche di che tipo di tassa si tratta, come è possibile osservare nella lista che appare qui di seguito che riporta alcuni tipi di tasse e imposte.

Bitqu (esproprio, requisizione di uomini, animali o beni materiali)
ilku

1. V. Aravantinos, L. Godart e A. Sacconi, «La tavoletta TH Uq 434», *Colloquium Romanum*, pp. 23-33.
2. *Taxation and Conscription in the Assyrian Empire*, Roma, 1974.

iškhāru
 madattu (tributo)
 miksu (pedaggio)
 mušarkisu (pagamento sotto forma di cavalli)
 nāmurtu (“cadeau” per il governatore locale)
 šibtu (sulle greggi e le mandrie di privati)
 šibšu – nusāhē (sulla paglia e cereali)

Tra questi si trovano tasse di vario tipo. Oltre all'*ilku* ed all' *iškhāru*, per i quali alcuni hanno fornito interessanti paralleli più o meno validi con termini del vocabolario fiscale miceneo³ come la *ta-ra-si-ja* o l'*o-pa*, si ritrovano, pedaggi, tasse sulla paglia e sui cereali, tasse su mandrie e greggi di privati, tributi sui popoli sottomessi e perfino il “regalo” per il governatore locale.

Ma malgrado la relativa abbondanza dei testi e malgrado la presenza di una terminologia specifica, numerosi aspetti fondamentali della fiscalità dell'Impero assiro non sono stati ancora completamente chiariti. E' dunque facile immaginare le difficoltà con le quali si devono confrontare gli studiosi della fiscalità micenea.

Già il termine “fiscalità” applicato ad antiche società pone una serie di problemi rispetto alla fiscalità delle società moderne in quanto definire cosa sia esattamente fiscale in società così diverse dalla nostra pone una serie di problemi. Per semplificare possiamo però dire che in tutte le antiche società di epoca premonetaria, il modo di tassare i sudditi è sempre duplice. Esistono, infatti dei pagamenti fatti mediante prodotti e dei pagamenti fatti attraverso una prestazione di servizio.

Vediamo quindi molto sinteticamente quali sono i principali documenti fiscali che compaiono nella documentazione in lineare B.

A) Documenti comprovanti un tassazione mediante prodotti

- 1) Documenti della serie **Ma**, **Mb** ed **Mn** di Pilo. Di questi parleremo fra poco più diffusamente.
- 2) Serie **Mc** di Cnosso. I documenti della serie **Mc** di Cnosso registrano capre e prodotti derivati probabilmente dall'abbattimento di alcuni caprini. Le cifre che seguono gli ideogrammi, come nella serie **Ma**, rispettano una proporzione costante. Pur essendo verosimile che si tratti di testi fiscali, credo che questa serie di testi di Cnosso non abbia nulla a che vedere con la serie **Ma** di Pilo contrariamente a quanto sostenuto da J.-P. Olivier⁴.

3. Vedi soprattutto J. L. Melena «Further Thoughts on Mycenaean *o-pa*», *Res Mycenaee*, pp. 258-286; J. T. Killen, «Mycenaean *o-pa*», *Floreat Studia Mycenaee*, II, pp. 325-341; M. L. B. Nosch, «More Thoughts on Mycenaean *ta-ra-si-ja* System», in *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives*, Studi egei e vicinorientali 3, a cura di M. Perna, Napoli, 2006, pp. 161-182. Da ultimo vedi A. Sacconi «Riflessioni sul significato del termine *o-pa* nei testi micenei», *Colloquium Romanum*, pp. 691-705.

4. J.-P. Olivier, «Une loi fiscale mycénienne», *BCH* 98, pp. 23-35. Per una discussione dettagliata su la “loi fiscale mycénienne”, vedi M. Perna, *Recherches sur la fiscalité mycénienne*, Études anciennes 28, Nancy 2004, pp. 140-152.

- 3) Serie **Na**, **Ng** ed **Nn** di Pilo (e probabilmente anche **Nc** di Cnosso). Le serie **N-** di Pilo registrano dei quantitativi di lino che un centinaio di villaggi del regno di Pilo sono tenuti a pagare al palazzo. I quantitativi di lino sono pagati verosimilmente in contropartita o di una assegnazione o di un vero possesso di terre⁵.
- 4) La serie **Ge** di Micene. Questa serie registra quantitativi di spezie che rappresentano verosimilmente una tassa. Solo **Ge 606** presenta nella sua intestazione un'inequivocabile termine fiscale, l'aggettivo *do-so-mi-ja*, derivato dal sostantivo *do-so-mo*, *dosmòs*, ma come dimostrato da J. T. Killen l'intera serie ha una finalità fiscale⁶.
- 5) La serie **Es** di Pilo registra anch'essa un *dosmòs* una tassa al santuario di Posidone, suddivisa fra la divinità e tre funzionari del santuario (**34-ke-te-si*, *we-da-ne-wo* e *di-wi-je-we*) corrisposta sotto forma di quantitativi di grano che 13 individui devono pagare in contropartita del possesso di una parcella di terra. Il pagamento è proporzionale all'estensione delle parcelle⁷.
- 6) Strettamente correlato alla serie **Es** è il cosiddetto dossier *sa-ra-pe-da* composto dalle tavolette **Er 880** e **321**, da **Un 718** e dalla cretula **Wa 731**. In realtà il vero documento fiscale è **Un 718** che registra un *dosmòs* al santuario di Posidone nella località di *sa-ra-pe-da* da parte di quattro diversi soggetti fiscali eccellenti come *e-ke-ra₂-wo*, il *da-mo* ed il *ra-wa-ke-ta* oltre a *wo-ro-ki-jo-ne-jo*. In questo caso il mezzo di pagamento non è solo il grano ma una serie di prodotti agricoli o animali⁸.
- 7) La tavoletta **Jn 829** è da molti considerata una requisizione di bronzo ordinaria o eccezionale nei santuari di tutti i distretti del regno. Contrariamente a quanto è stato affermato da P. De Fidio, questo documento, a mio avviso, non ha nulla a che vedere con la serie **Ma**, tranne il fatto che vi sono menzionati tutti i distretti del regno di Pilo⁹.
- 8) La cretula **Wa 730** presenta il termine *do-so-mo* e la cretula **Wr 1457** presenta uno degli ideogrammi della serie **Ma**: il **152* che identifica una pelle, più la parola *a-pu-do-si* che traduce la parola "consegna".

B) Documenti comprovanti una prestazione di servizio

- 9) Testi relativi alla *ta-ra-si-ja*. Questi testi registrano una attribuzione di materie prime, come la lana, il bronzo ed il legno, fornite dal palazzo e destinata a dei
 5. Per una discussione sulle serie del lino e per la relativa bibliografia vedi Perna, *supra* n. 4, pp. 209-261.
 6. J.T. Killen, «On the Mycenae Ge Tablets», *Res Mycenaee*, pp. 216-233.
 7. Sulla serie **Es** di Pilo vedi P. De Fidio, *I dosmoi pili a Poseidon. Una terra sacra di età micenea*, Roma 1977; M. Perna «Le tavolette della serie **Es** di Pilo» in *The Management of Agricultural Land and the Production of Textiles in the Mycenaean and Near Eastern Economies*, Studi egei e vicinorientali 4, a cura di M. Perna e F. Pomponio, Napoli, 2008, pp. 89-98.
 8. Sul dossier *sa-ra-pe-da* vedi M. Lejeune, «Le dossier *sa-ra-pe-da* du scribe 24 de Pylos», *Minos* 14, pp. 60-76.
 9. Per una discussione dettagliata dell'ipotesi di P. De Fidio e per una bibliografia sulla serie **Jn**, vedi Perna, *supra* n. 4, pp. 266-273.

- gruppi di lavoratori tenuti a fornire una prestazione di servizio sotto forma di prodotti finiti¹⁰.
- 10) Testi che presentano il termine *o-pa*. Si tratta di testi che appartengono a varie serie. Come vedremo in seguito più dettagliatamente, il termine *o-pa*, per il quale è difficile fornire una precisa traduzione, identifica sia l'obbligo di una fornitura di tessuti o armi sia l'obbligo di ingrassare degli animali per i sacrifici, ma si riferisce anche a delle registrazioni di animali o pastori o a delle registrazioni di grano¹¹.
 - 11) La tavoletta **Cn 608** è un documento che registra un'obbligazione, a cui sono sottoposti i distretti della Provincia Vicina, ad ingrassare dei maiali per conto del palazzo. Si tratta di un'operazione molto simile a quella resa dal termine *o-pa*.
 - 12) Esistono, infine una ventina di testi per la maggior parte appartenenti alle serie **A-** di Pilo che registrano prestazioni eseguite per conto del palazzo da parte di svariati artigiani, come ad esempio dei ceramisti, degli orafi, dei muratori oltre che da rematori e guardacoste.

Questa lista di testi verosimilmente fiscali non è a mio avviso esaustiva, perché non tiene conto del fatto che anche singoli documenti o intere serie che non presentano dettagli che spiegano chiaramente qual è la natura delle consegne fatte al palazzo, potrebbero essere documenti fiscali.

Ovviamente non è possibile trattare anche solo marginalmente in questa sede tutti i documenti fiscali che ho menzionato. Mi limiterò a prendere in considerazione alcuni fra i più significativi che mi permetteranno di introdurre il tema che tratterò nella seconda parte di questa relazione.

Cominciamo con i testi della serie **Ma**, **Mb** ed **Mn** di Pilo.

La serie **Ma** di Pilo

La serie **Ma** di Pilo è senz'altro la serie di documenti più interessante per coloro che si occupano di fiscalità.

La serie è composta da 17 tavolette, una per ogni distretto del regno di Pilo, più una diciottesima che presenta uno schema totalmente diverso dalle altre. Al primo rigo di ogni tavoletta dopo il nome di un distretto sono registrati i quantitativi di sei prodotti rappresentati da ideogrammi e sigle sempre nello stesso ordine. Si tratta di:

*146, *RI*, *KE*, *152, *O*, *ME*

La particolarità di questi prodotti è che le loro cifre sono fra di loro in una proporzione approssimativamente costante che è :

7:7:2:3:1,5:150

Qui di seguito un prospetto di tutte le cifre della serie **Ma**.

10. Sulla *ta-ra-si-ja* fra i tanti contributi: *Aspects*, pp. 89-111; J.T. Killen «Some Thoughts on *TA-RA-SI-JA*» in *Economy and Politics*, pp. 161-180; M.L. B. Nosch, *supra* n. 3, pp. 161-182.

11. Sul termine *o-pa* vedi Melena, *supra* n. 3, Killen, *supra* n. 3 e Sacconi, *supra* n. 3.

		7	7	2	3	1,5	150
	Provincia Vicina	*146	RI	KE	*152	O	ME
Ma 225	pi-*82	28	28	8	22	6	600
			27[
Ma 90	me-ta-pa	28	28	8	12	6	600
Ma 120	pe-to-no	63	63	17	27	14	1350
Ma 221	pa-ki-ja-pi	22	22	7	10	5	500
						4[]	
Ma 124	a-pu ₂ -we	23	23	7	10	5	500
Ma 222	a-ke-re-wa	23	23	7	10	5	500
Ma 365	ro-u-so	17	17	5	8	4	400*
			14[]				0
Ma 346	ka-ra-do-ro	18	18	4	8	4	400
Ma 193	ri-jo	17	17	5	7	4	362
	Provincia Lontana	*146	RI	KE	*152	O	ME
Ma 216	ra-wa-ra-ta ₂	70	70	20	30	20	1500[
Ma 333	e-ra-te-re-we	46	46	13	20	10	1000[
Ma 330	e-sa-re-wi-ja	42	42	12	18	8	900
Ma 393	za-ma-e-wi-ja	28	28	8	12	5	600
Ma 397	a-[.]-ta ₂	24	24	7	10	5	500
Ma 378	sa-ma-ra	24	24	7	10	5	500
Ma 123	ti-mi-to-a-ke-e	24	24	7	10	5	500
Ma 244	a-te-re-wi-ja	23	23	7	10	5	500
							400[
Totale	Regno	520	520	149	224	116	11212

* La cifra di *ro-u-so* in realtà è mancante. 400 è il valore ricostruito secondo la proporzione.

Solo per tre di questi prodotti è possibile fornire una identificazione. Il **146*, *RI* e **152* rappresentano rispettivamente un abito, la fibra di lino ed una pelle.

Il quantitativo dei sei prodotti presente al primo rigo di ognuna delle 17 tavolette **Ma** rappresenta verosimilmente il quantitativo teorico che ogni distretto è tenuto a consegnare al palazzo.

Soltanto in quattro tavolette è indicata una *a-pu-do-si*, cioè la consegna effettiva di alcuni quantitativi dei sei prodotti, ma in nessun caso era stata raggiunta la quota richiesta. I rimanenti quantitativi ancora da pagare sono indicati attraverso l'abbreviazione *O* che sta per *o-pe-ro*, corrispondente al greco ὄφελος, con il significato in miceneo di "mancante o dovuto". Anche se Chantraine¹² antepone il significato di "deficit o "mancante" a quello di "dovuto", molti traducono *o-pe-ro* con "dovuto" sulla base del primo rigo della tavoletta **Nn 228** (*o-o-pe-ro-si*, *ri-no*, *o-pe-ro*),

12. *Dictionnaire*, III, p. 841.

ma come ha giustamente ricordato C. Varias¹³ esistono anche dei nomi personali formati dalla radice di $\delta\phi\epsilon\iota\lambda\omega$ che perdono il significato di “mancante” o “dovuto” e prendono quello di “vantaggio” come *o-pe-ra-no*, *o-pe-re-ta* e *o-pe-ta*. Quindi io preferirei piuttosto il significato di “mancante” che ha l’innegabile vantaggio di adattarsi meglio alle registrazioni di uomini definiti *o-pe-ro*, “mancanti” piuttosto che “dovuti”, come ad esempio nella serie **Ac** di Pilo.

La tavoletta **Ma 222** rappresenta un buon esempio per comprendere la struttura di questa serie.

Ma 222

- .1 a-ke-re-wa *146 23 RI M 23 KE M 7 *152 10 O M 5 ME 500
 .2 a-pu-do-si *146 10 o 13 RI M 22 o M 1 KE M 7 *152 8 o 2 O M 5 ME 500 [
 .3 vacat

Per il prodotto *146, l’*a-pu-do-si* è 10

L’*o-pe-ro* è 13

Il totale è uguale al montante teorico della prima linea 23

In alcune tavolette sono indicati anche i debiti che alcuni distretti hanno accumulato nell’anno precedente, indicati mediante l’espressione *pe-ru-si-nu-wo*, *o-pe-ro*, $\pi\epsilon\rho\upsilon\sigma\iota\nu\upsilon\phi\delta\upsilon\nu\delta\phi\epsilon\lambda\omicron\varsigma$, “il debito dell’anno scorso”.

Ma 397

(S 90 H2)

- .1 a-[•]-ta₂ *146 24 RI M 24 KE M 2[*152 10 O M 5] ME 500 [
 .2 pe-ru-si-nu-wo , o-pe-ro *152 1 O M 1 [] vacat [
 .3 o-da-]a₂[]ka-ke-we , o-u-di-do-si , *146 2 RI 2 *152[1 ME]25 [

Anche se nessun termine tecnico della fiscalità esplicita chiaramente che si tratta di tasse, esistono, però, due elementi che ci portano verso questa interpretazione. Infatti sono indicati in alcuni testi sia delle esenzioni sia dei rinvii del pagamento attraverso le espressioni *o-u-di-do-si* ($\omicron\upsilon\delta\delta\iota\delta\omicron\nu\sigma\iota$) “non danno” ed *a₂-te-ro we-to di-do-si* ($\epsilon\tilde{\tau}\epsilon\rho\omicron\nu\phi\acute{\epsilon}\tau\omicron\varsigma\delta\iota\delta\omicron\nu\sigma\iota$) “daranno l’anno prossimo” riferite ad alcuni gruppi professionali come ad esempio i *ka-ke-we* ($\chi\alpha\lambda\kappa\eta\tilde{\eta}\phi\epsilon\varsigma$) “i bronzieri”. Vediamo qui la tavoletta **Ma 90** che registra al primo rigo l’imposizione fiscale per il distretto di *me-ta-pa*, e registra anche un’esenzione (*o-u-di-do-si*) per due gruppi professionali, i *ka-ke-we* ed i *ku-re-we*, identificati anche se con qualche riserva come $\sigma\kappa\upsilon\lambda\eta\tilde{\eta}\phi\epsilon\varsigma$ “lavoratori del cuoio”¹⁴.

Ma 90

- .1 me-ta-pa *146 28 RI M 28 KE M 8 *152 12 O M 6 ME 600
 .a *152[]1
 .2 o-da-a₂ , ka-ke-we , o-u-di-do-si *146 1 RI M 1[] ku-re-we , o-u-di-do-si
]*146 4 RI M 4 *152 2 KE M 1 N 2 ME 100

13. C. Varias, «The Mycenaean Fiscal Vocabulary» in *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives*, Studi egei e vicinorientali 3, a cura di M. Perna, p. 248.

14. *Mémoires*, I, p. 74.

L'esenzione di cui godono alcuni contribuenti è, invece, a mio avviso, un buon indizio per provare che la serie **Ma** registri vere e proprie tasse.

A proposito di queste esenzioni vorrei fare una precisazione. Contrariamente a quanto afferma P. De Fidio¹⁵ le esenzioni per le due province non sono affatto equivalenti, e contrariamente a quanto afferma M. Lejeune¹⁶ le esenzioni non seguono la stessa proporzione che esiste fra le cifre dei prodotti **Ma**, come è possibile notare nella tabella che segue.

Esenzioni per le due province

Provincia Vicina

Beneficiari	Distretti	*146	RI	KE	*152	O	ME
ka-ke-we	pi-*82	1	1				16
ka-ke-we	me-ta-pa	1	1		1		
ka-ke-we a ₂ -te-ro we-to	pe-to-no	2	2				
ka-ke-we	pa-ki-ja-pi	1	1		1	1	20
ka-ke-we	a-pu ₂ -we	1	1		1		20
ka-ke-we	ro-u-so	1	0,5				10
ka-ke-we	ri-jo	4	4				40
ku-re-we	me-ta-pa	4	4	1,5	2		100
pe-ra ₃ -qo	ri-jo	1			1		10
Totale esenzioni		16	14,5	1,5	6	1	216

Provincia Lontana

Beneficiari	Distretti	*146	RI	KE	*152	O	ME
ka-ke-we	ti-mi-to-a-ke-e	1	1				10
ka-ke-we	a-[·]-ta ₂	2	2		[1]]25
ka-ke-we	sa-ma-ra	3	3	1	2		60
ma-ra-ne-ni-jo	za-ma-e-wi-ja	7	7	2	3	2	150
Totale esenzioni		13	13	3	6	2	245
Totale delle esenzioni per le due Province		*146	RI	KE	*152	O	ME
		29	27,5	4,5	12	3	461

Quindi la proporzione che esiste al primo rigo delle tavolette **Ma** fra i sei prodotti, non si trova nelle cifre dei totali delle esenzioni, eccetto per i prodotti **146* e *RI* e soltanto per la Provincia lontana. Se poi entriamo nel dettaglio dei singoli

15. P. De Fidio, «Fiscalità, redistribuzione, equivalenze: per una discussione sull'economia micenea», *SMEA* 23, 1982, p. 88.

16. M. Lejeune, «Sur la fiscalité pylienne Ma», *Colloquium Mycenaicum*, p. 149.

documenti, in **Ma 225** l'esenzione per i *ka-ke-we* presenta una proporzione di 1:16 fra le cifre dei prodotti A e B da un lato e quelle del prodotto *ME* dall'altro, mentre fra gli stessi prodotti esiste un rapporto di 1:10 in **Ma 123** e **193**, di 1:20 in **Ma 124** e **221** e di circa 1:13 in **Ma 397**.

	Distretto	<i>*146</i>	<i>RI</i>	<i>ME</i>
Ma 225	pi-*82	1	1	16
Ma 123	ti-mi-to-a-ke-e	1	1	10
Ma 193	ri-jo	4	4	40
Ma 124	a-pu ₂ -we	1	1	20
Ma 221	pa-ki-ja-pi	1	1	20
Ma 397	a-[·]-ta ₂	2	2	25

Se diamo uno sguardo ai totali delle esenzioni per i prodotti **152* ed *O* che nella proporzione hanno un rapporto di 2:1 notiamo che stanno in un rapporto di 6:1 nella Provincia Vicina e 3:1 in quella Lontana e così quasi tutti i rapporti fra i sei prodotti nelle esenzioni sono profondamente diversi.

Anche nella nuova edizione dei testi di Pilo¹⁷ ancora in preparazione, che ho potuto consultare grazie alla cortesia di J.L. Melena, J.-P. Olivier et C. Shelmerdine, nell'apparato critico della tavoletta **Ma 90** le cifre delle esenzioni si considerano come predicibili partendo dal presupposto ipotizzato da Lejeune e De Fidio¹⁸. Come abbiamo visto, invece, le cifre dei prodotti nelle esenzioni non seguono la normale proporzione presente al primo rigo della serie **Ma** e di conseguenza non è possibile considerare predicibile nessuna cifra delle esenzioni né nelle singole tavolette né tantomeno nei totali, anche perché più piccoli sono i quantitativi registrati tanto più è impossibile avere quantitativi ancora in proporzione.

Mi permetto di segnalare questo piccolo dettaglio agli autori della nuova edizione dei testi di Pilo, ma sono ovviamente pronto ad accettare eventuali opinioni che mostrassero il contrario.

In questi ultimi sessant'anni la serie **Ma** ha fatto molto discutere e vari articoli sono stati consacrati allo studio di questa serie. All'indomani della decifrazione lo studio della serie **Ma** sembrava molto promettente per una serie di ragioni. Innanzitutto la presenza di un documento per ogni distretto delle due Province permetteva di tracciare un bilancio delle entrate fiscali relativamente ai sei prodotti registrati nella serie per l'intero regno di Pilo. In secondo luogo la proporzione esistente fra i sei prodotti faceva sperare che questa rappresentasse il presupposto matematico di una sorta di "regola fiscale". Partendo, quindi, dalle cifre di questa serie sono stati immaginati due diversi modelli di tassazione per i distretti del regno di Pilo, due modelli inconciliabili fra loro, e che hanno diviso gli studiosi.

17. *PofNIV*, in preparazione.

18. «*KE M 1 N 2* exceeds prediction by *N 2* (i.e. 1/2 against theoretical 1 1/7), the predicted *O M 1* (for 6/7) is absent;»

Si deve a Michel Lejeune¹⁹ l'ipotesi cosiddetta "moltiplicativa". Secondo il grande studioso francese, gli amministratori del regno di Pilo calcolavano la tassazione dei distretti moltiplicando un coefficiente numerico, diverso da prodotto a prodotto, per il numero della popolazione fiscale. Questa ipotesi è stata ripresa da J.-P. Olivier²⁰ che prendendo in considerazione anche le cifre della serie **Mc** di Cnosso, che registra quattro beni anch'essi in proporzione, ha ipotizzato che a Pilo e Cnosso esistesse una stessa regola per calcolare la contribuzione fiscale.

Si deve, invece, a Wyatt²¹ l'ipotesi cosiddetta "di ripartizione", in totale opposizione a quella di Lejeune. Secondo Wyatt il Palazzo stabiliva prima il quantitativo totale di un determinato prodotto che i contribuenti del Regno di Pilo dovevano versare come tassazione e poi lo divideva per i vari distretti con delle differenze fra un distretto ed un altro.

Anche se la seconda ipotesi in linea di principio è senza dubbio da preferire all'ipotesi di Lejeune che risulta troppo matematica per una cultura ed una società dove il concetto di coefficiente non era certamente conosciuto, bisogna però dire che Wyatt commette l'errore di immaginare una serie di riduzioni della tassazione per la Provincia vicina per giustificare il fatto che questa contribuisce meno della Provincia lontana, partendo da un presupposto arbitrario e cioè che le due Provincie originariamente contribuivano allo stesso modo.

Questo presupposto arbitrario, non dimostrabile, ha condizionato la ricerca di coloro che sono venuti dopo Wyatt, come C. Shelmerdine²² e P. De Fidio²³, che hanno sposato l'ipotesi di ripartizione di Wyatt proponendo diversi modelli matematici, tutti incompatibili fra loro con la conseguenza che esistono oggi sei diverse ed inconciliabili proposte di soluzione. Di conseguenza almeno cinque inevitabilmente non possono essere corrette.

Mi ha molto stupito il fatto che in occasione del convegno di Napoli, *Fiscality in Mycenaean and Near Eastern Archives* neanche una relazione sia stata dedicata a questo tema, tranne un velocissimo accenno di Olivier all'ipotesi moltiplicativa e sono stato felicemente colpito dal fatto che molte relazioni siano state consacrate, invece, allo studio di altri documenti fiscali forse nel passato presi troppo poco in considerazione rispetto alle tavolette **Ma**, che invece sono stati considerati da sempre i testi fiscali per eccellenza.

E' mia convinzione, infatti, che alla serie **Ma** sia stata attribuita una importanza eccessiva all'indomani della decifrazione della lineare B. Il fatto che nella serie **Ma** tutti i distretti del regno venivano menzionati, unito alla strana proporzionalità esistente fra le cifre, che sembrava essere dovuta ad una qualche regola fiscale, ha spinto alcuni studiosi a cercare in altre serie riflessi della stessa regola fiscale. Inoltre, il fatto che si sia creduto di aver trovato alcuni legami matematici con altre serie e altri documenti, come ad esempio la serie **Ac** di Pilo o singoli testi come

19. Lejeune, *supra* n. 14, pp. 57-91.

20. Olivier, *supra* n. 4, pp. 23-35.

21. W.F. Wyatt Jr., «The Ma Tablets from Pylos», *AJA* 66, 1962, pp. 21-41.

22. C. W. Shelmerdine, «The Pylos Ma Tablets Reconsidered», *AJA* 77, 1973, pp. 261-275.

23. De Fidio, *supra* n. 15, pp. 83-136.

Cn 608 o **Vn 20**, ha spinto alcuni studiosi a credere di poter ricostruire da essa il modello fiscale applicato dal palazzo ai distretti del regno di Pilo. Quest'ipotesi oggi non è più sostenibile, perché i supposti legami con altre serie e con altri documenti, come ho già avuto modo di sottolineare in altra sede, s'infrangono davanti ad un'analisi matematica puntuale e a nuove letture come quelle di E. Bennett e J.-L. Melena nella serie **Ac**²⁴.

In mancanza, quindi, di questi supposti legami con registrazioni di altri beni, diventa difficile spiegare perché gli eventuali riflessi di una legge o di una regola fiscale dovrebbero apparire solo nella serie **Ma** che registra dei prodotti che non sono certamente basilari per l'economia del regno di Pilo, mentre in tutte le altre serie che registrano prodotti fondamentali come il grano, i fichi, l'olio, il vino o la lana non esiste un solo elemento che lasci intravedere gli effetti di una precisa regola fiscale, pur disponendo di una documentazione molto più ampia ed esaustiva.

Abbandonando il sogno di poter estrapolare dalla serie **Ma** una "regola fiscale", rimanendo con i piedi per terra così come ha fatto mirabilmente J. T. Killen²⁵ nella sua acuta analisi della serie **Ma**, e interessandoci al ciclo di acquisizione dei prodotti **Ma**, ritengo che interessanti informazioni si possono evincere dallo studio di alcune serie correlate alla serie **Ma**, come ad esempio le serie **Mb** ed **Mn** di Pilo. Queste ultime, composte da testi estremamente frammentari, trattano entrambe la registrazione di un unico prodotto, un abito, espresso attraverso l'ideogramma *I46, esattamente uno dei sei prodotti che compare nella serie **Ma**. Queste registrazioni rappresentano, per la maggior parte, entrate del palazzo di Pilo ma, mentre le tavolette **Mb** registrano degli abiti in piccole quantità su piccole tavolette a forma di foglia di palma, le tavolette **Mn** registrano quantitativi maggiori in gran parte provenienti da villaggi piuttosto che da individui, su tavolette più grandi, di formato pagina. Considerando anche che alcuni antroponimi e alcuni toponimi compaiono in entrambe le serie di documenti è logico pensare che le registrazioni **Mn** siano, almeno in parte, delle registrazioni ricapitolative delle tavolette **Mb**. Queste erano alcune delle conclusioni a cui giungevo in un mio contributo del 2002²⁶.

Nello stesso anno C. W. Shelmerdine pubblicava anch'essa un articolo su queste due serie di documenti, a prima vista così poco attraenti, che dal momento della decifrazione della lineare B per 44 anni nessuno se ne era occupato²⁷. Solo J. T. Killen, infatti, nel 1996 aveva brevemente accennato a questi documenti in un suo articolo sottolineando la stretta relazione con le tavolette della serie **Ma** di Pilo²⁸.

Osservando la pianta del palazzo di Pilo è possibile notare che la quasi totalità delle tavolette **Mb** ed **Mn** proviene dal *Southwestern Building* o dalle sue immediate vicinanze. Questa parte del palazzo di Pilo ribattezzato da C. Shelmerdine

24. M. Perna, «A proposito di alcuni documenti "fiscali" in lineare B», *Colloquium Romanum*, pp. 659-668.

25. J.T. Killen, «Last Year's Debts on the Pylos Ma Tablets», *SMEA* 25, 1984, pp. 173-188.

26. M. Perna, «The Mb and Mn Tablets of Pylos» in *Graeco-Latina Brunensia, Studia Minora* 6-7, 2002, pp. 207-229.

27. C.W. Shelmerdine, «The Southwestern Department at Pylos», *A-na-qa-ta*, pp. 309-337.

28. J.T. Killen, «Administering a Mycenaean Kingdom: Some Taxing Problems», in *BICS* 41, 1996, pp. 147-148.

“*Southwestern Department*” rappresenta probabilmente il punto di raccolta degli abiti di tipo *146 che provengono da singoli individui o interi villaggi del regno di Pilo e nello stesso tempo il centro di smistamento dello stesso prodotto verso santuari o particolari individui come ci testimoniano i testi che registrano questo prodotto in uscita dal palazzo.

All’interno della sala d’archivio sono, invece, state rinvenute le tavolette **Ma** che registrano oltre ai vestiti tipo *146 registrati nelle tavolette **Mb** ed **Mn**, anche altri cinque prodotti.

Come abbiamo visto la maggior parte delle tavolette **Mn** provengono dal *Southwestern Building* ma fanno eccezione le due tavolette **Mn 162** e **456** che si riferiscono rispettivamente ai distretti di *a-sa-ti-ja* e *ro-u-so* e sono state trovate invece nella sala d’archivio assieme alle tavolette **Ma**. Già di per se questo rappresenta una cosa difficilmente spiegabile ma a complicare ulteriormente la situazione si aggiunge il fatto che, mentre le tavolette **Mb** ed **Mn** sono state redatte per la maggior parte dallo scriba 14, le due tavolette **Mn** rinvenute nella sala d’archivio assieme alle tavolette **Ma** erano state redatte dallo scriba 2, proprio lo stesso scriba della serie **Ma**.

Nel suo articolo del 1996 Killen ipotizzava che le due tavolette **Mn 162** e **Mn 456** relative ai distretti di *a-sa-ti-ja* e *ro-u-so* altro non erano che dei resoconti dei quantitativi dovuti da persone e villaggi in questi due distretti, sottolineando il legame esistente con le tavolette **Ma 365** e **397** relative ai medesimi distretti²⁹.

Andando oltre questa opinione di Killen, in un articolo del 1999 ho proposto di considerare tutte le tavolette **Mb** ed **Mn** come i veri e propri documenti preliminari delle tavolette **Ma**, relativamente ad uno solo dei sei prodotti in esse registrati, cioè l’abito tipo *146³⁰. Ritengo, cioè, che i documenti **Mb/Mn** siano stati redatti in prossimità del punto di arrivo del *146 al palazzo, cioè il *Southwestern Department*, dove venivano preparati come delle brevi annotazioni, sotto forma di tavolette **Mb** riguardanti un individuo o una località e poi ricapitolate in documenti più ampi, le tavolette **Mn**.

In quasi tutte le tavolette **Mn**, quindi, i quantitativi di *146 registrati riguardavano non tanto degli individui bensì interi villaggi ed infine i dati di più villaggi venivano inseriti nella tavoletta **Ma** relativa al loro distretto di appartenenza. *L’iter completo del prodotto *146, quindi passava attraverso una tavoletta Mb una Mn ed infine una tavoletta Ma.*

Ma come possiamo spiegare il fatto che **Mn 162** e **456** siano state redatte proprio dallo stesso scriba delle tavolette **Ma** e non dagli scribi delle altre tavolette **Mb** ed **Mn**?

C. W. Shelmerdine, ritiene anch’essa che le registrazioni **Mb** ed **Mn** siano da considerarsi come delle registrazioni provvisorie, una specie di rapporto preliminare che veniva di volta in volta aggiornato man mano che arrivavano le nuove consegne del prodotto. Ma immagina che ad un certo punto dell’anno l’amministrazione dell’Archivio centrale si interessava al bilancio del *146 e lo scriba 2 (autore della

29. Killen, *supra*, n. 28, p. 147.

30. M. Perna, «Fiscalità ed emergenza a Pilo», *Polemos*, pp. 381-386.

serie **Ma**) trascriveva su tavolette del tipo **Mn 162** e **456** i dati delle tavolette **Mb/Mn**. Shelmerdine spiega, in questo modo come mai gli scribi delle tavolette **Mn 162** e **456**, sono diversi da quelli delle altre tavolette **Mn**³¹.

Anche se ho condiviso inizialmente questa ipotesi alcune riflessioni mi hanno portato verso un'altra soluzione.

Come abbiamo visto, J.T. Killen ha ipotizzato che le due tavolette **PY Mn 162** e **456** siano due dettagliati resoconti delle consegne di abiti tipo **146* relative ai distretti di *ro-u-so* ed *a-si-ja-ti-ja*³². Se analizziamo, infatti, le cifre del prodotto **146* registrato nella tavoletta **Ma 365**, relativa al distretto di *ro-u-so*, possiamo notare che sono registrati in totale 17 pezzi di questi prodotto. In **Mn 456** ne sono registrati, invece, 15 pezzi ai quali bisogna aggiungere, però, le cifre del primo rigo della tavoletta che è mancante, per il quale è stata suggerita una lettura]2. Aggiungendo queste due unità alle 15 si otterrebbe anche in questo caso un totale di 17 unità³³. Ci potrebbe essere, dunque, una corrispondenza fra le cifre delle di **Ma 365** ed **Mn 456**.

Analogamente, in **Mn 162** che rappresenterebbe il resoconto relativo al distretto di *a-sa-ti-ja*, il totale delle registrazioni del prodotto **146* è 24, cifra che corrisponde in pieno a quelle del **146* in **Ma 397**, tavoletta relativa anch'essa al distretto di *a-sa-ti-ja*.

Vorrei però attirare l'attenzione su documento molto frammentario, la tavoletta **Mn 1407**.

Mn 1407	(S1398 Cii)
.1]ma-ne *146 19 [
.2]jo *146 27 [
.3] *146 4 [

Osservando le cifre di questo documento salta subito all'occhio che questa è l'unica tavoletta **Mn** del gruppo rinvenuto nel *Southwestern Building* che presenta una registrazione di notevoli quantitativi di **146* esattamente come le due tavolette **Mn 162** e **456** rinvenute nell'*Archives Complex*. Anzi le sue cifre sono decisamente le più alte della serie **Mn** e sono paragonabili solo a quelle di un intero distretto **Ma**. Si tratta di un totale di almeno 50 pezzi.

Considerando l'entità dei quantitativi di **Mn 1407** è logico, dunque, pensare che questa sia una tavoletta che prenda in considerazione le consegne di un intero distretto.

Se questa ipotesi è corretta occorre dare uno sguardo alle cifre del prodotto **146* nelle altre tavolette **Ma** per vedere se anche **Mn 1407** possa essere il resoconto dettagliato delle consegne di **146* di un altro dei distretti **Ma**.

Salta subito evidente all'occhio che solo due distretti presentano delle cifre paragonabili a quelle di **Mn 1407**. Si tratta di *pe-to-no* nella Provincia Vicina e

31. Shelmerdine, *supra* n. 27, pp. 335-336.

32. Killen, *supra* n. 28, p. 147.

33. *PTT I*, p. 200.

*ra-wa-ra-ta*₂, nella Provincia Lontana. *Pe-to-no* presenta una tassazione teorica di 63 pezzi di *146. *Ra-wa-ra-ta*₂, invece, presenta in **Ma 216** una tassazione teorica di 70 pezzi di *146.

Ma, come ha già notato C.W. Shelmerdine³⁴ tutti i toponimi delle serie **Mb** ed **Mn** che possono essere localizzati appartengono alla Provincia Vicina. Questo elemento ci spinge a credere che **Mn 1407** registri le contribuzioni del villaggio di *pe-to-no* situato come sappiamo nella Provincia Vicina.

Esistono, però delle differenze sostanziali fra **Mn 162** e **456** da una parte e **Mn 1407** dall'altra. Innanzitutto **Mn 1407** è opera di uno scriba diverso (S1398 Cii) ed è stata rinvenuta nel *Southwestern Building*, a differenza di **Mn 162** e **456** che sono opera dello scriba 2 e che sono state rinvenute nell'*Archives Complex*. La spiegazione di questa differenza potrebbe essere che mentre i documenti **Mn** dell'*Archives Complex* sono certamente dei **documenti di previsione**, la tavoletta **Mn 1407**, invece potrebbe essere un documento preparato nel *Southwestern Building* che registra delle **reali consegne** già fatte al Palazzo. E' possibile, allora, che lo scriba 2 d'abitudine, dopo aver ricevuto un documento come **Mn 1407** con i dati di un distretto, li registrasse di suo pugno in una tavoletta **Ma**. Il fatto che esista una sola tavoletta per ciascun distretto e che in quattro distretti siano state già registrate delle consegne, dimostra che le tavolette **Ma** erano aggiornate continuamente man mano che arrivavano i dati. Logicamente, i dati di **Mn 1407** non erano ancora stati trascritti nella tavoletta **Ma 120** relativa a *pe-to-no*, che non registra ancora *a-pu-do-si*, essendo intervenuta nel frattempo la caduta del palazzo di Pilo.

Questa ricostruzione che ho fornito del ciclo del prodotto *146 non poteva che essere immaginata anche per gli altri prodotti **Ma**. Purtroppo la mancanza dei documenti preliminari relativi a questi prodotti lasciava questa ricostruzione allo stato solo di ipotesi.

L'unico elemento concreto a nostra disposizione era la presenza dell'ideogramma *152 inciso sulla cretula **Wr 1457** rinvenuta nella sala d'archivio. Su questa cretula compare anche la parola *a-pu-do-si* scritta dallo scriba 2, lo stesso della serie **Ma**, che poteva verosimilmente rappresentare una traccia del ciclo del prodotto del *152. La cretula poteva benissimo aver sigillato un panierino che conteneva i testi preliminari relativi al prodotto *152 o meno probabilmente essere stata attaccata ad una balla di pelli di tipo *152.

Un'inattesa conferma ci viene da uno degli ultimi testi provenienti da Tebe, rinvenuto, in quattro frammenti, nello scavo di emergenza della *Odos Antigonis* e databile, attraverso la ceramica associata, al TE IIIB³⁵.

Uq 434

- | | | | |
|----|-------------------------|-------------|--------|
| .1 | pa-ro , te-qa-jo[|]wi-re-u-pi | |
| .2 | pa-ro , qe-re-ro | e-te-wa | *152 1 |
| .3 | pa-ro , o-to-ke-se-we , | e-te-wa | *152 1 |

34. Shelmerdine, *supra* n. 27, p. 331.

35. Aravantinos, Godart e Sacconi, *supra* n. 1.

Salta subito all'occhio che la forma *paro* + un antroponimo è ben attestata sia nelle tavolette **Mb** sia nelle tavolette **Mn** così come in **Uq 434**. Ogni rigo di questa tavoletta preso singolarmente potrebbe essere una tavoletta Mb con la sola differenza dell'ideogramma, il *152 invece che il *146, ma anche una tavoletta come **Mn 1412** presenta forti analogie di struttura con **Uq 434** (vedi ad es. al rigo 1 *pa-ro, ka-ra-[]*).

Ovviamente non è un caso se entrambi gli ideogrammi *146 e *152 sono due ideogrammi della serie **Ma**, come non è un caso il fatto che in **Uq 434** e **Mn 162** la cifra che segue l'ideogramma sia sempre la stessa in tutti i rigi. L'unica differenza di rilievo è che **Uq 434** presenta in ogni rigo la preposizione *pa-ro* e che tranne in due rigi l'antroponimo è seguito da una parola che in due casi è *u-po-o-pa* e in tutti gli altri casi è un secondo antroponimo.

In occasione del convegno di Austin³⁶ ho sottolineato che la formula con *pa-ro* + antroponimo al dativo presente nelle tavolette **Mn** ed **Mb** (*pa-ro ka-wa-ti-ro, pa-ro ke-ku-ro, pa-ro na-me []*) potrebbe servire per indicare quantitativi di *146 da consegnare al palazzo, ma ancora giacenti presso degli individui che verosimilmente si occupavano della trasformazione del prodotto, mentre gli individui menzionati senza la preposizione *pa-ro* come *a-ke-o, ke-sa-da-ra, a₃-me-wa* e *a-ki-ri-jo*, che sono notoriamente individui che fanno da *trait d'union* fra il palazzo ed altri individui potrebbero essere gli incaricati della raccolta e del monitoraggio di questo prodotto nelle varie località. Questo potrebbe essere, secondo noi, il ruolo svolto dal secondo antroponimo presente nella tavoletta **Uq 434**.

Ma al di là degli aspetti strettamente linguistici relativi ad *u-po-o-pa* ed al ruolo svolto dal secondo antroponimo, sul quale in futuro ci sarà da discutere, quello che mi sembra importante sottolineare in questa sede è che trovare anche a Tebe uno dei tasselli di quel puzzle rappresentato dal ciclo dei prodotti **Ma**, lascia sospettare che questi prodotti venivano acquisiti con un procedimento analogo sia in Messenia sia in Beozia. Non bisogna dimenticare, però, che anche a Cnosso almeno quattro dei sei prodotti **Ma** compaiono sulla tavoletta **Nc 5100**. Se questo è vero l'importanza della serie **Ma** sta non tanto nel fatto che nasconda o meno una regola fiscale ma piuttosto nel fatto che questi prodotti dovevano avere una grande importanza per il palazzo ed evidentemente lo scopo al quale erano destinati imponeva anche che venissero recensiti insieme, così come era stato ipotizzato a suo tempo da C.W. Shelmerdine³⁷ con una brillante intuizione.

Questa comune procedura in uso a Pilo, Cnosso e adesso anche a Tebe rappresenta anche una ulteriore prova della uniformità delle procedure amministrative e contabili degli archivi micenei.

36. «Consideration on **Mb** and **Mn** Tablets from Pylos», *Austin Colloquium* [in corso di stampa].

37. Shelmerdine, *supra* n. 22, p. 261.